



GATTINARA 5 Dicembre 2005

Relazione del Segretario Gen. Provinciale Daniele Mason

Saluti

Care compagne, compagni, gentili ospiti ed invitati, prima di svolgere la relazione congressuale permettetemi di porgere a tutti Voi un affettuoso e cordiale saluto nonché un vivo ringraziamento per la Vostra presenza.

Un particolare ringraziamento va a coloro che oggi avevano altri impegni di lavoro ma non hanno voluto mancare a questo nostro congresso, penso ai compagni segretari della FILLEA degli altri territori, ai segretari delle altre categorie della CGIL, agli amici e colleghi di FILCA-CISL e FeNEAL-UIL di Vercelli.

Sono poi particolarmente lieto che abbia accettato di essere con noi oggi il Segretario Regionale della FILLEA-CGIL Gianni Pibiri .

Siamo tutti a conoscenza del fatto che non è passato ancora un anno dalla mia elezione a Segretario provinciale della FILLEA, quindi, gli argomenti trattati nella relazione hanno visto anche il lavoro di chi mi ha preceduto, Giuseppe Gavinelli, che ancora ringraziamo e al quale dobbiamo tutti riconoscere il pregio di averci lasciato una categoria bella ed in salute ma non solo, ha lasciato una immagine della FILLEA che va al di là delle singole persone se è vero, come è vero, che tutti i vari soggetti con cui il nostro lavoro ci porta ad interagire (imprenditori, enti o associazioni) ci riconoscono, a prescindere, lealtà , rispetto e fiducia.

Grazie Giuse.

Premessa

Nella stesura di questa relazione congressuale mi sono trovato davanti ad un dilemma : privilegiare gli argomenti di carattere generale, situazione mondiale , europea , eccetera oppure concentrarsi su una riflessione più approfondita delle problematiche che ci troviamo ad affrontare tutti i giorni nel nostro territorio?

La scelta, che spero condividiate, è caduta sul mix delle due ipotesi perché penso che, bisogna trattare tutti gli argomenti che il documento congressuale pone all'ordine del giorno, me è anche importante confrontarsi su quegli argomenti che ci vedono tutti protagonisti, funzionari, delegati e lavoratori nello svolgere le nostre attività quotidiane.

Il congresso e il paese

Il nostro 1° congresso provinciale come FILLEA-CGIL Vercelli Valsesia comincia con le 22 assemblee di base effettuate che hanno visto la partecipazione di oltre 400 iscritti su un totale di 1204 aventi diritto; possiamo vederlo come un buon risultato perchè non dobbiamo dimenticare che in questa categoria ed in questo territorio, le grandi imprese sono rarissime e i lavoratori delle imprese piccole non sempre riescono ad esercitare il sacrosanto diritto della partecipazione alle assemblee territoriali.

Questa tornata congressuale ha quindi portato alla elezione dei delegati alla platea odierna in numero di 30, composta rispettivamente da 3 donne e 27 uomini.

La percentuale relativa al rapporto donne/uomini è del 10% ,risultato che se viene confrontato con il numero delle donne nostre iscritte (16)è rilevante, pur essendo ben lontano da quel 40% che la CGIL si è posta come traguardo e che credo sia irraggiungibile in una categoria come la nostra che si occupa di settori lavorativi prevalentemente al maschile.

Questo congresso si svolge in un momento particolarmente importante per l'intera organizzazione cui tutti noi apparteniamo, il centenario della nascita della CGIL.

I 100 anni della CGIL sono indissolubilmente legati a 100 anni di storia dell'Italia , un secolo fatto di lotte,rivendicazioni, scioperi e conquiste ;

un secolo accompagnato da gioie , dolori, qualche sconfitta e molte vittorie;
un secolo che ha vissuto l'orrore di due Guerre Mondiali e di una miriade di conflitti che, seppure di minore portata hanno sempre e comunque toccato la vita e le storie di intere generazioni di uomini e donne.

La storia della CGIL è dunque anche la storia del paese, e in questa storia c'è sempre stato un costante impegno della CGIL; per la conquista prima, e la difesa in tempi più recenti, dei diritti dei lavoratori. Noi, con il nostro impegno dobbiamo continuare su questa strada, la strada dei diritti, dell'uguaglianza, della libertà e della sicurezza sul lavoro, dobbiamo con le nostre idee e le nostre forze continuare a far crescere quello che è, e rimane, il primo sindacato in Italia e la più grande aggregazione in Europa.

Negli ultimi anni ci siamo schierati, insieme con la nostra gente, non soltanto a difesa di quei diritti che un governo come quello che abbiamo oggi al potere ha cercato di annientare, ma siamo scesi nelle strade e nelle piazze anche per gridare forte al paese, all'Europa, al mondo, che siamo contro qualsiasi forma di guerra e di oppressione;

NOI: la FILLEA, la CGIL, siamo per la PACE!

In questi 4 anni abbiamo purtroppo rivissuto (chi vi parla anche in prima persona) quelli che sono gli effetti del terrorismo, interno al paese ed in maniera ancora più pesante a livello europeo e mondiale. Non mi soffermo ad elencare o analizzare i singoli eventi, una cosa soltanto deve essere ben chiara per tutti, per chi ci conosce e chi no, per chi ci è vicino e chi non la pensa come noi:

la FILLEA e la CGIL condannano il terrorismo in maniera assoluta!

Non esistono né possono esistere conquiste ottenute con il terrore così come non esistono popoli che possono essere indirizzati ad un modo di pensare diverso dal loro, utilizzando le armi e le guerre come strumenti di persuasione, la violenza genera sempre odio e violenza.

E' per motivi come questi che la CGIL è sempre stata contro alle decisioni che l'attuale governo ha preso al riguardo dell'IRAQ.

Non ci potrà mai essere un futuro di pace fino a che non prevarrà una CULTURA di pace.

In questi quattro anni abbiamo assistito al perpetrarsi di tentativi palesi e occulti per minare la solidità della CGIL e di tutto il Sindacato Confederale italiano, partendo dal "famigerato" (più che "famoso") patto per l'Italia ove il governo ha tentato, riuscendoci per un tempo fortunatamente breve, di allontanare CISL e UIL dall'idea di sindacato unitario, mettendoci contro, pensando così di dare un colpo mortale ai soggetti che si ergono a difesa dei diritti dei lavoratori.

Abbiamo subito l'attacco sull'articolo 18, alla quale la CGIL, da sola, ha risposto portando a Roma 3 milioni di persone e che con l'andare del tempo si è rivelato essere un grande autogol per l'immagine di un governo che tra gli slogan elettorali aveva "più diritti per tutti".

Negli ultimi quattro anni abbiamo conosciuto varie riforme, ne cito solo alcune a titolo di esempio: la riforma della scuola, la riforma fiscale, la riforma delle pensioni ed in ultimo la cosiddetta riforma del TFR, nessuna delle quali ha portato un minimo di vantaggio alla nostra gente, ai lavoratori,.

Abbiamo visto il proliferare di leggi e decreti ad-personam che hanno fatto gli interessi di pochissimi, i potenti, ed hanno penalizzato come sempre "i soliti noti" i lavoratori.

E' per tutta questa serie di motivi che il documento congressuale della CGIL non poteva che essere così com'è, come lo abbiamo discusso nelle assemblee, un documento unitario, perché io penso che il paese sia ormai giunto ad un livello così basso che sarebbe stato veramente difficile immaginare una serie di intenti e di proposte diverse da quelle che la CGIL propone per il futuro.

La sfida è chiara: "Riprogettare il paese", perché viviamo in un paese che è ormai giunto alle soglie del punto di non-ritorno, un paese in declino.

Un declino che, badate bene, non riguarda soltanto le quantità economiche della crisi (che non è solamente la crisi dell'auto) ma è la caduta totale dei processi di qualità, dai settori manifatturieri a quelli del sapere e della conoscenza.

Il declino sta nella insostenibilità delle scelte fatte, soprattutto quelle ispirate soltanto dall'emergenza, dal fare cassa, pensate a tutti i vari condoni che si sono susseguiti in questi anni.

Riprogettare il paese significa ripartire dal lavoro, riprogettare il lavoro significa combattere la precarietà, che non solo è incertezza per il futuro, ma distrazione verso altri settori delle risorse da investire per l'innovazione.

Al prossimo governo, di qualunque colore o schieramento esso sia, la CGIL chiede il superamento o la revisione totale della Legge 30 (o Legge Biagi), perché questa legge, insieme ad altri provvedimenti adottati da questo governo ha spinto verso una ulteriore frammentazione e destrutturazione del mercato del lavoro e per questo motivo, il suo superamento rimane uno dei principali obiettivi da conseguire.

Allo stesso modo, chiediamo una legislazione di sostegno ad una politica attiva del lavoro, fondata sul rispetto dei diritti, dobbiamo tutti insieme ricostruire la capacità sindacale di contrattare l'organizzazione del lavoro, per respingere il ricorso esasperato alla flessibilità.

La direttiva Bolkestein

Purtroppo, una nuova tegola minaccia dall'alto della legislazione europea il nostro disastroso mercato del lavoro, ed in particolare tocca direttamente gli interessi dei lavoratori e delle aziende che sono nell'ambito della nostra categoria: la direttiva Bolkestein

La direttiva Bolkestein, approvata il 13 gennaio 2004 dalla Commissione Europea ed arrivata fino a noi quasi in sordina, è attualmente all'esame del Parlamento Europeo e rappresenta un durissimo attacco ai diritti dei lavoratori ed allo stato sociale.

Prevede la regolamentazione di una serie di attività (servizi pubblici e privati) che comprendono anche il settore edile, con una drastica riduzione del potere di intervento delle autorità locali e nazionali e l'applicazione del "principio del paese d'origine".

Questo significa che l'azienda erogatrice di un servizio o l'impresa, sono sottoposte non più alla normativa in vigore nel paese dove lavorano ma a quella in vigore nel loro paese d'origine.

L'attuazione di tale principio consentirebbe agli imprenditori di spostare le proprie sedi legali in paesi dell'Unione Europea dove i lavoratori sono meno garantiti e dove le imprese pagano meno tasse e contributi.

Tutto ciò comporterebbe un abbassamento generalizzato dello Stato Sociale rispetto ai livelli oggi in atto generando rilevanti fenomeni di concorrenza sleale tra le imprese e cancellando, come un colpo di spugna su una lavagna, anni di conquiste sociali ottenute con lotte anche molto dure del Sindacato e dei lavoratori.

Diritti senza frontiere

Condivido appieno l'inserimento nel nostro congresso del tema dedicato ai diritti dei lavoratori stranieri, dei diritti per tutti.

Lo condivido perché alla nascita - quando veniamo al mondo- ci veniamo tutti nello stesso modo e siamo tutti uguali ,con gli stessi diritti e perché non giusto che, con la crescita e l'andare degli anni, qualcuno debba perdere quell'uguaglianza e quei diritti soltanto perché ha un colore della pelle diverso o ha avuto la sfortuna di nascere in un paese più povero degli altri.

La nostra provincia è fortemente interessata dal flusso migratorio di lavoratori che da vari paesi giungono in Italia in cerca di lavoro, la nostra categoria è tra quelle maggiormente interessate dall'afflusso di lavoratori extra-comunitari.

La maggior parte di essi lavorano in nero, con salari che spesso non superano i 20 euro giornalieri, non hanno diritti, hanno paura perché se parlano perdono il lavoro e magari vengono pure picchiati, e a volte , per quel lavoro sottopagato ed irregolare trovano anche la morte.

Questa è per la FILLEA una delle piaghe più grosse del nostro settore.

E' necessario pertanto mettere all'ordine del giorno la costruzione di un sindacato multietnico, dove la sfida non sia soltanto quella di rappresentare bisogni e diritti sul lavoro ma esprimere con forza la capacità di un salto culturale della FILLEA e della stessa CGIL .

Un sindacato multietnico dovrà essere un sindacato che si batte per lo sviluppo e la cooperazione nei Paesi dai quali fuggono i nostri immigrati,dovrà essere parte attiva nei processi di inclusione sociale, un sindacato che non si limiti ad offrire un po' di spazio agli stranieri ma che acquisisca una capacità di innovare profondamente politiche e rappresentanza.

La categoria e la provincializzazione

Noi veniamo da una fase complessa come quella della provincializzazione, cioè dalla unificazione di quelle che erano la Camera del Lavoro di Borgosesia e la Camera del Lavoro di Vercelli.

Questo ha inizialmente comportato alcuni disagi e difficoltà a tutti noi, lavoratori e funzionari, dovute soprattutto alla "struttura geografica" della nostra provincia che ha una estensione territoriale "in lungo" da Crescentino ad Alagna Valsesia e che costringe i funzionari ad una maggiore mobilità rispetto al passato.

Abbiamo spostamenti giornalieri che arrivano anche a duecento chilometri e si traducono in una forzata minore presenza all'interno degli uffici delle varie sedi sparse sul territorio provinciale.

Questo però non vuole assolutamente dire minore presenza sul territorio, ma al contrario favorisce l'incontro tra funzionari e lavoratori nei luoghi ove più ce n'è bisogno, i luoghi di lavoro, siano essi impianti fissi o cantieri edili.

Non possiamo inoltre dimenticare che con gli strumenti tecnologici di cui ormai disponiamo tutti quanti , mi riferisco agli amati/odiati telefonini, i funzionari della FILLEA sono raggiungibili sempre e comunque come tutti voi avete avuto modo di constatare quotidianamente.

In particolare, ed in aggiunta a quanto detto prima, gli ultimi due anni ci hanno visto garantire una presenza tri-settimanale assidua e costante presso i cantieri dell'Alta Velocità di Greggio, Santhia e Livorno Ferraris, presenze che si sono ormai ridotte e che purtroppo andranno presto a terminare a causa dell'imminente compimento delle opere previste.

Vorrei ricordare che in quei cantieri e non solo in quelli, tra i dipendenti diretti del consorzio CAV.TO.MI. e i dipendenti delle ditte subappaltatrici, in tre anni sono transitati all'incirca tremila lavoratori, numero ben superiore a quello della somma degli iscritti "territoriali" di FILLEA-FILCA e FeNEAL di Vercelli messi assieme.

Essi erano e sono ancora (anche se in numero ormai esiguo) in larga maggioranza lavoratori trasfertisti, lontani da casa, per i quali, data la logistica dei vari campi-base, anche le normali esigenze quotidiane come fare la spesa o andare in posta o presentare una domanda al patronato presentavano delle notevoli difficoltà.

Per questi motivi, FILLEA FILCA e FeNEAL di Vercelli hanno fatto la scelta (che io dico doverosa ed intelligente) di sacrificare parte del tempo dedicato alle presenze nelle sedi territoriali per darla a questi lavoratori che forse più di altri in quei momenti avevano bisogno della presenza "fisica" del sindacato in cantiere.

Nonostante ciò, la FILLEA ha continuato a mantenere (non senza sacrifici, anche economici) le cosiddette "permanenze" presso le sedi periferiche di Gattinara, Borgosesia e Trino (dove abbiamo la preziosa collaborazione del compagno Raffaele detto "Lele" che ringrazio pubblicamente per la disponibilità che da sempre offre e che spero continui ad offrire a questa categoria) e dal mese di Gennaio 2006 garantiremo una permanenza settimanale anche a Crescentino, territorio ove abbiamo un considerevole numero di lavoratori iscritti.

Con l'esaurirsi delle permanenze nei cantieri Alta Velocità potremo inoltre, in sede di Comitato Direttivo, verificare ed insieme valutare eventuali modalità aggiuntive di permanenze o presenze offerte ai lavoratori, secondo le reali esigenze dei vari territori.

Quindi, care compagne e compagni, come potete rilevare da voi, con la provincializzazione la FILLEA non ha ridotto la presenza dei funzionari sul territorio ma, al contrario, l'ha aumentata. Mi rendo conto di essermi dilungato molto su questo passaggio ma ritenevo doveroso un chiarimento definitivo almeno tra di noi in categoria, perché, ancora oggi, vi sono persone all'interno della Camera del Lavoro che pensando di poter invertire quella che è una scelta "irreversibile" fatta a suo tempo dalla CGIL Regionale, continuano a "soffiare sul fuoco", contro la provincializzazione, adducendo come grave problema la poca presenza dei funzionari negli uffici delle sedi.

Io sono il funzionario più giovane all'interno della Camera del Lavoro e non ho da insegnare niente a nessuno ma, se c'è una cosa che la storia ci dice, è che il lavoro del sindacalista non è sicuramente quello di stare in ufficio ad aspettare che arrivino i lavoratori con i loro problemi ma è quello di girare per le fabbriche ed i cantieri ad incontrare i lavoratori stessi.

Non voglio quindi riaprire polemiche che sarebbero peraltro inutili, voglio però essere chiaro una volta per tutte usando la mia stessa esperienza personale:

io sono entrato a far parte come dirigente in questa Camera del Lavoro nel 2003, a provincializzazione già avvenuta, Vi garantisco che non ho mai visto la differenza tra "come eravamo a Borgosesia e come eravamo a Vercelli" come invece qualcuno ancora oggi dice; fin dall'inizio per me questa è stata la CGIL Vercelli Valsesia!

Ribadisco pertanto che **per la FILLEA il processo di provincializzazione è compiuto ed ultimato**, e colgo l'occasione della presenza di parte della Segreteria della Camera del Lavoro per comunicare che da oggi la FILLEA non accetterà più comportamenti che, spinti da motivazioni estranee alla categoria ed alla vita sindacale, tentano volutamente di penalizzare questa categoria e la stessa CGIL andando in giro per la Valsesia affermando che “la CGIL e la FILLEA hanno abbandonato il territorio a se stesso”

La categoria e la situazione del territorio

Passando ad una analisi più tecnica dei vari settori di competenza della nostra categoria, dobbiamo constatare che la della nostra Provincia la situazione generale in tema di lavoro è sicuramente lontana dall'essere buona anzi, è sicuramente molto vicina alla crisi totale.

In preparazione di questo congresso, sono andato a riguardarmi la relazione del congresso precedente fatte dal Segretario Generale di allora, ed era il 2001, Giuseppe Gavinelli il quale, esprimeva la seria preoccupazione che una volta terminata l'Alta Velocità (che era in fase embrionale) in provincia di Vercelli non fossero preventivate altre opere importanti per garantire una continuità di sviluppo del lavoro nel territorio.

Purtroppo, il Gavi aveva visto bene ancora una volta, oggi che i lavori della più grande opera pubblica degli ultimi decenni sono terminati, ci troviamo di colpo catapultati all'indietro di 4 anni, in una provincia segnata dalla crisi.

Non ci sono più grandi lavori in provincia di Vercelli, o meglio, i pochi lavori che ci sono, vengono affidati per la maggior parte ad imprese che vengono da fuori.

Questo squilibrio è dato anche dalla nefasta scelta che è stata operata in materia di metodo per la partecipazione alle gare d'appalto, la media al ribasso.

Le più grandi imprese edili della provincia (penso a LAURO , LIS ed altre) stanno lavorando sempre di più al di fuori dei confini provinciali, costringendo i propri dipendenti, la nostra gente, ad allontanarsi sempre di più dalle proprie famiglie per poter lavorare, questo ha sicuramente delle ripercussioni sulla qualità della vita di quei lavoratori e di quelle famiglie.

Nel territorio della Valsesia , sempre più spesso i lavoratori dipendenti vengono invitati dai loro datori di lavoro (su suggerimento degli studi professionali) a dimettersi ed iscriversi all'artigianato, prospettando guadagni maggiori per via della minore tassazione e minore contribuzione dovuta dagli artigiani al fisco ed agli enti previdenziali.

Questi sono altri palesi attacchi ai diritti dei lavoratori i quali, quando non passano da noi per chiedere consigli , cadono nella trappola , con il miraggio di essere “impresari”, di avere guadagni più facili salvo ritrovarsi dopo poco tempo e nella maggioranza dei casi, senza più lavoro e senza prestazioni di sostegno al reddito.

Negli ultimi anni ,nella nostra provincia è tornato di nuovo su livelli preoccupanti il fenomeno del lavoro nero, oggi abbiamo finalmente uno strumento in più per tentare di sconfiggere questa piaga: il DURC, Documento Unico di Regolarità Contributiva .

E' un documento che certifica la regolarità delle imprese edili presso INAIL INPS e CASSA EDILE che viene rilasciato dalle Casse Edili delle varie Province ove le aziende vanno a lavorare.

Bisogna dire, per completezza di informazione, che l'obbligo di esibire questa regolarità esiste già per i lavori pubblici, nonostante ciò, nelle nostre visite presso i cantieri, anche quelli dei lavori pubblici, continuiamo a trovare lavoratori non iscritti in Cassa Edile o addirittura in nero.

Il problema quindi non è nello strumento ma nei controlli e negli interventi che i preposti Organismi di Vigilanza devono da qui in avanti intensificare.

Ci vuole la volontà da parte di tutti i soggetti ivi preposti, ad intervenire in maniera dura ed efficace, con ogni mezzo, per reprimere quelle condotte sleali e scorrette che favoriscono il proliferare del lavoro nero.

Non è più possibile sentir parlare di un Ispettorato del Lavoro sotto organico o senza funzionari addetti al controllo dei cantieri, su questo tema che è poi direttamente legato a quello della sicurezza, la FILLEA si impegnerà con ancora maggiore forza rispetto al passato ed in questo sono sicuro di trovare la stessa convinzione e decisione nella FILCA e nella FeNEAL di Vercelli.

I rapporti unitari

Parto da un semplice presupposto, il sindacato confederale deve difendere i valori della società solidale, deve recuperare le nuove generazioni ai grandi valori, da sempre nostri, della solidarietà e dello stare insieme.

Al centro dell'azione del sindacato, con i temi della categoria vanno rimessi i temi confederali dell'occupazione e della sua qualità, degli orari di lavoro, mettendo in campo una iniziativa politica che regoli, influenzi, diriga e ridistribuisca in modo equo lo sviluppo.

Sarà questo il quadro entro il quale dovremo misurarci, difendendo il sindacalismo confederale, la sua capacità di difendere i diritti e garantire condizioni uguali per tutti i lavoratori.

Ne consegue che la difesa del CCNL quale strumento che meglio di altri rappresenta regole e diritti, diventa essenziale.

Vi è un punto specifico, il tema delle regole democratiche, sul quale la posizione della FILLEA è particolarmente chiara: il contratto di lavoro, a tutti i livelli ed in tutti i settori, non può essere fatto senza i lavoratori, per noi è vincolante la validazione certificata dei lavoratori e delle lavoratrici su tutto ciò che attiene sia alle piattaforme rivendicative che agli accordi.

Un'ultima riflessione che è legata alle scelte unitarie la merita il tema degli enti bilaterali, tema che oggi incrocia scelte governative in materia di mercato del lavoro che ipotizzano un ruolo attivo degli enti bilaterali fino alla certificazione dei rapporti di lavoro.

La CGIL non condivide questa visione degli enti, che vedrebbero snaturata la loro funzione originaria di supporto alla contrattazione; la stessa funzione del Sindacato rischierebbe pian piano di essere modificata con la prevalenza di una funzione di servizio invece che contrattuale.

La nostra posizione, come FILLEA-CGIL resta quindi di non disponibilità a funzioni sostitutive delle strutture e dei servizi, pubblici e privati, che operano nel collocamento, mentre è pienamente condivisibile la strada di un ruolo nella politica attiva del lavoro sulla base di funzioni che vanno dall'orientamento alla formazione, al miglioramento della sicurezza nei cantieri.

Conosciamo la diversità delle posizioni che divide la CGIL dalla CISL e dalla UIL, noi abbiamo pieno rispetto delle idee altrui, chiediamo soltanto che lo stesso rispetto vi sia per le nostre.

Se il lavoro che sino qui abbiamo fatto insieme, continuerà con lo spirito di sempre, sono certo che avremo i nostri Enti Bilaterali all'avanguardia nel panorama del sistema nazionale, come è già oggi per la Cassa Edile, realmente rispondenti alle esigenze dei lavoratori e del sistema delle imprese.

Certamente a Vercelli, FILLEA, FILCA e FeNEAL hanno dimostrato che insieme si può lavorare, si possono ottenere risultati importanti, possiamo tutelare nel miglior modo possibile i lavoratori che rappresentiamo, senza perdere l'autonomia di pensiero o l'orgoglio di appartenenza alle rispettive organizzazioni.

In questi anni, anche grazie all'Alta Velocità siamo cresciuti tutti come numero di iscritti ma, allo stesso tempo, siamo calati in termini percentuali nel rapporto tra iscritti al sindacato ed iscritti in cassa edile.

Ad oggi, nel territorio, ci assestiamo intorno al 50% di sindacalizzazione quindi, ci sono tutti i margini necessari per poter pensare di crescere ancora insieme, concentrando i nostri sforzi congiunti verso la sensibilizzazione di quei lavoratori che ancora non sono iscritti al sindacato.

I lavoratori ci chiedono di essere uniti, di stare insieme, perché così siamo più forti e possiamo meglio tutelare i loro diritti e supportare le loro rivendicazioni.

Con questi intenti crediamo di poter continuare a lavorare insieme nel prossimo futuro, anche se, alcuni recenti avvenimenti in casa d'altri, ci portano a pensare che una delle altre due organizzazioni sindacali non la pensi più come noi.

Ai funzionari di quella organizzazione dico: la porta della FILLEA rimane ancora aperta ma , di certo, nel caso certe situazioni dovessero ripetersi, non staremo sicuramente ad assistere passivamente.

Conclusioni

Siamo alle conclusioni, saranno brevi:

ho cercato di toccare (direte Voi se ci sono riuscito, e ,se non l'ho fatto me ne scuso) tutti i grandi temi importanti di carattere generale e locale , sui quali tutti noi , Sindacato, Lavoratori, Imprese e Istituzioni , ognuno per il proprio ruolo saremo chiamati a confrontarci nei prossimi anni.

La speranza mia , della FILLEA e della CGIL è di riuscire, su quei temi, a dare risposte certe e concrete.

Ci riusciremo?

Nessuno lo può sapere adesso, ma una cosa la so e Ve la dico con tutto il cuore:

conosco la CGIL, conosco la FILLEA, conosco Voi delegati ,e conosco la Nostra Gente .

So,che per quanto dura potrà essere, ce la metteremo sempre tutta, per difendere i valori in cui tutti noi crediamo:

**LAVORO
DIRITTI
UGUAGLIANZA
PACE
e
LIBERTA'**

Grazie.

Daniele Mason